



## **PROGETTO**

### **“A Scuola di Parità”**

*...per conoscere, prevenire e fermare la violenza di genere*



**Istituto Comprensivo “Elsa Morante” - Milano**

**Modulo scuole medie**

**A.S. 2015/2016**

## Premessa

Il progetto **“A Scuola di Parità”** ha come scopo la **messaggio in discussione degli stereotipi di genere** in un’ottica di prevenzione e contrasto ai fenomeni di **prevaricazione e violenza contro le donne**.

Gli **stereotipi** sono un insieme di credenze rigidamente connesse tra loro che si associano, senza una riflessione profonda – quasi in automatico - ad una categoria o comportamento. Peculiarità degli stereotipi è la loro persistenza, anche attraverso le generazioni, tramite le quali vengono tramandati e rinforzati, rimanendo impermeabili alla realtà sociale che nel frattempo si evolve e cambia. Gli stereotipi si sedimentano in mappe concettuali che garantiscono facili scorciatoie di pensiero, ma che offrono una visione “congelata” sulla realtà distorcendola. Gli stereotipi introiettati e trasmessi tra le generazioni non solo condizionano le idee delle persone e le loro opinioni, ma anche il loro modo di agire nella società.

E’ necessario, ragionando in un’**ottica preventiva**, rivolgere l’attenzione ai più giovani i quali sovente sono portatori di un bagaglio culturale a loro trasmesso transgenerazionalmente, grazie anche alla pressione culturale di modelli televisivi che vengono introiettati con poca o nulla capacità critica da contrapporre.

Il progetto vuole pertanto offrire ai ragazzi e alle ragazze un’occasione di lavoro e di riflessione sugli stereotipi da loro introiettati attraverso la discussione e la criticizzazione nonché la promozione di **senso critico**, nel tentativo di evitare che la differenza di genere si possa trasformare in disuguaglianza sociale.

## Obiettivi

- ✓ Far emergere i significati, le credenze e i valori attribuiti all’essere maschio o femmina, in relazione all’accesso alle opportunità.
- ✓ Aumentare la consapevolezza circa l’azione latente degli stereotipi sui processi di pensiero
- ✓ Aumentare la consapevolezza rispetto ai propri agiti nella vita quotidiana.
- ✓ Offrire una visione critica della figura femminile nella nostra società, sviluppando alcune life skills, tra cui pensiero critico, autocoscienza ed empatia.

# Azioni progettuali

## Strategie di intervento

Il progetto si propone di incontrare gli studenti e le studentesse della scuola secondaria di primo grado, attuando con loro **percorsi laboratoriali di prevenzione/sensibilizzazione**. La scelta di indirizzare gli interventi a ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni (scuola media) trova fondamento nel fatto che è proprio in questa fase di crescita è caratterizzata dal consolidamento di alcuni schemi di pensiero che influenzeranno le azioni poste in essere nella vita quotidiana e i modi di rapportarsi con gli altri. Non a caso anche le Linee Guida della Regione Lombardia ([www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)) in tema di prevenzione raccomandano di rivolgere a questa fascia di età strategie di azione.

I percorsi rivolti ai ragazzi intendono tematizzare e criticizzare gli schemi di pensiero, gli atteggiamenti ed i conseguenti comportamenti che possono favorire la sedimentazione di un'idea di donna stereotipata e rappresentata dai modelli che tv e mass media diffondono.

Si fa riferimento nello specifico al costrutto teorico di **stereotipo di genere** (Arcuri e Cadinu)<sup>1</sup>, che ad esempio categorizza le donne, ma anche gli uomini, in ruoli tradizionali predefiniti e spesso **asimmetrici**, che precludono una parità di potere e una parità legata a compiti familiari, attività lavorative.

Il progetto, inoltre, intende **promuovere una sinergia tra la realtà educativa scolastica e quella familiare** coinvolgendo genitori e insegnanti in un momento di presentazione dell'intervento che si attuerà coi ragazzi al fine di dividerne le premesse e gli obiettivi e in un momento finale – a conclusione degli incontri in classe – in cui poter discutere del progetto conclusosi e degli aspetti che sono emersi, allargando la discussione circa i temi trattati agli adulti partecipanti.

Questo aumenterebbe sensibilmente l'efficacia dell'intervento, come evidenziato da diversi studi a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

## I laboratori in classe.

L'intervento si articolerà nella realizzazione, per ogni classe coinvolta, di **n. 3/4 incontri da n.2 ore ciascuno**, co-condotti da due psicologhe/i. E' auspicabile la compresenza dell'insegnante.

Il laboratorio individua generalmente le seguenti attività anche se il percorso potrà essere rimodulato in itinere sulla base delle specificità e dei bisogni rilevati, previo accordo con i docenti:

### **Attivazione 1: Personaggi in cerca di genere**

Si racconta una storia senza mai esplicitare il genere dei protagonisti ai quali sono associate alcune caratteristiche stereotipate. Alla fine del racconto, attraverso il disegno, viene chiesto alla classe di decidere il genere di appartenenza motivando la loro scelta e mettendo in evidenza su quali indizi si siano basati. L'attività permette di iniziare a far emergere alcuni luoghi comuni legati al genere.

---

<sup>1</sup> L. Arcuri, M. Cadinu, "Gli stereotipi". Il Mulino, Bologna, 1998.

## **Attivazione 2: Il chirurgo**

Lettura di una breve vignetta che nasconde uno stereotipo la cui emersione permette di comprendere il significato della storia; ad esempio:

*“Un uomo e suo figlio si stanno arrampicando su una parete rocciosa. A un certo punto i due non trovano l'appiglio e cadono: il figlio, più grave, viene trasportato in elicottero all'ospedale, dove lo attende il migliore chirurgo della struttura per operarlo. Appena il medico lo vede, però, esclama: “Non posso operarlo, lui è mio figlio”.”*

Questa storiella, risalente agli anni '70, è ancora un attuale esempio di discriminazione verso le donne. Infatti, il termine “chirurgo” viene associato generalmente a una figura maschile e il senso comune non contempla automaticamente la possibilità che si tratti di una donna. E' un classico esempio di stereotipo di genere che riflette la percezione della donna e il suo ruolo nel lavoro, nella famiglia e nella società. E' plausibile che il gruppo capisca da solo che si tratta della madre del ragazzo, ma ragionare con loro su quanto tempo hanno impiegato a dedurlo o se è stata la loro prima e spontanea opzione permette di aprire la discussione su cosa è uno stereotipo.

In seguito viene proposto quindi un piccolo **brainstorming** sulla parola “stereotipo”. Questa attività permette di raccogliere il grado di conoscenza del concetto stesso. La definizione condivisa di stereotipo con l'elenco delle sue caratteristiche e funzioni viene riassunta in un cartellone che diventa un segno del lavoro svolto insieme.

## **Attivazione 3: leggiamo i messaggi con criticità**

Si mostrano ai ragazzi/e alcune pubblicità televisive (giocattoli, prodotti per casa, alimentari, ecc) chiedendo loro di trasformarsi in detective a caccia di stereotipi di genere. Le pubblicità vengono quindi commentate insieme e analizzate criticamente rispetto ai modelli stereotipati e discriminatori che promuovono. Viene richiesta alla scuola la possibilità di utilizzare l'aula video.

## **Attivazione 4: Gli scenari – il rispetto per gli altri.**

Le classe viene suddivisa in 4 sottogruppi a ciascuno dei quali viene consegnata una scheda che riporta alcune ipotetiche situazioni prevaricatorie verbali e non. Ogni gruppo ha il compito di rispondere ad alcune domande stimolo relative agli stati emotivi dei protagonisti, ai loro comportamenti, ecc.. proponendo soluzioni. Per ogni gruppo viene scelta una persona che ha il compito di osservare alcuni aspetti di attenzione del gruppo stesso (es. chi parla di più, chi tende ad interrompere l'altro, chi viene spesso interrotto, chi si elegge o è eletto portavoce) con particolare attenzione alla differenza di genere nelle scelte effettuate e nei comportamenti agiti.

Al termine di questa fase viene chiesto ai ragazzi di formare un cerchio con le sedie per dar vita ad una discussione plenaria. Sarà cura dei conduttori indirizzare l'attenzione su quegli episodi apparentemente banali che, però, possono avere delle conseguenze su chi li subisce. Il riferimento è a quelle forme di violenza e prevaricazione psicologica, più sottile e difficile da identificare e

raccontare. Atteggiamenti insistenti, continue attenzioni, continui apprezzamenti o giudizi fisici, rientrano, infatti, pienamente tra le molestie.

### ***Attivazione 5: Diagramma della parità***

L'attività prevede la disposizione di studenti e studentesse in cerchio; in mezzo viene posizionato un cartellone sul quale sono disegnati 2 assi cartesiani con due dimensioni di grado diverso (1° asse: parità / non parità ; 2° asse: benessere/malessere). In primo luogo viene stimolata una riflessione sul concetto di parità e sul suo significato (troviamo una definizione).

Successivamente ciascuno studente ha il compito di pescare, a turno, un bigliettino sul quale è descritta una situazione di parità o non parità (es. lui la afferra per un braccio durante una lite; durante una lite lei dà a lui dello stupido, ecc). Ogni situazione descritta viene, poi, collocata sul cartellone, e discussa con la classe. Dall'analisi del cartellone finale l'obiettivo è far emergere l'associazione tra **le situazioni di parità al benessere e a sentimenti positivi, viceversa le situazioni non paritarie a malessere e sensazioni negative**

### ***Incontri con i genitori.***

Il progetto prevede un incontro iniziale con le famiglie volto a presentare le attività condividendone obiettivi e strategie.

Al termine dei laboratori nelle classi, si chiede alle famiglie di tornare a scuola per un incontro finale. Questo incontro servirà a spiegare il lavoro svolto con i ragazzi ed a coinvolgere e i genitori nella tematica trattata riflettendo anche sul ruolo che loro stessi hanno in qualità di educatori e modelli di vita per i loro figli. Sono infatti molteplici le **opportunità pedagogiche della famiglia** per far in modo che gli stessi adulti si riconoscano come interlocutori adeguati nel confronto con i figli sui temi connessi alla parità e al benessere derivante dalle relazioni paritarie **La coppia genitoriale ha infatti una funzione di modello e di imprinting, essendo il primo e più pregnante riferimento relazionale a disposizione per i ragazzi.**